

## LA «CARICA DEI 15 MILA» COME CONQUISTARE UNA CATTEDRA SICURA

da *Il Corriere della Sera* del 28/11/2003

Dopo un'attesa durata 24 mesi si riapre la speranza di poter diventare insegnante di ruolo a tempo indeterminato. Riguarderà solamente poche migliaia di docenti, mentre gli insegnanti che aspirano ad abbandonare la «tuta» di precario superano la soglia delle 100 mila unità. Sono «precari» che vivono di supplenze temporanee da decenni e aspettano di non doversi più sottoporre ogni anno alle girandole di graduatorie e ai trasferimenti. Per sbloccare la situazione c'è voluto un decreto del governo che prevede assunzioni a tempo indeterminato per 15 mila dipendenti del comparto scuola. La ripartizione fra docenti e personale amministrativo, al momento, non è ancora chiara: si tratta di docenti di ogni tipo di scuola e di personale amministrativo e tecnico assistenti e collaboratori.

Il decreto è ancora fresco di inchiostro e già partono le bordate nei confronti del ministro Moratti. Ad aprire le ostilità è Enrico Panini, segretario nazionale della Cgil scuola, che definisce il decreto «una goccia in un mare di posti disponibili». Cgil sostiene che le disponibilità per l'immissione in ruolo di personale precario possono permettere la copertura di almeno 100 mila posti vacanti e che fermarsi a 15 mila non aiuta a risolvere la gravità dei problemi della scuola. Anche Massimo Di Menna, segretario nazionale Uil scuola, non lesina critiche al vertice del ministero: «Si viaggia ancora a bassa quota nel definire il quadro delle assunzioni a tempo indeterminato. Questo primo passo si configura come un'inversione di tendenza rispetto al blocco delle assunzioni, ma non basta. Ci vuole un piano pluriennale di stabilizzazione del personale della scuola che preveda la copertura dei posti disponibili e di quelli che si verranno a liberare in seguito ai pensionamenti. Se non ci sarà l'assorbimento del precariato la realtà della scuola sarà sempre esposta a sofferenze». E su questo argomento anche il sindacato autonomo Snals rivendica l'esigenza di non considerare questa prima parte di immissioni in ruolo un fatto occasionale. I dirigenti Snals si erano presentati al tavolo del confronto con il ministro Moratti chiedendo l'immissione in ruolo per 21.500 dipendenti. Alla luce dei risultati del decreto vogliono che si definisca una linea chiara di copertura graduale di tutti i posti vacanti.

In casa Uil cominciano a fare i calcoli sulla distribuzione territoriale dei posti disponibili. Se teoricamente si distribuiscono i 15 mila posti a tempo indeterminato sulle 100 province italiane, rileva Di Menna, le disponibilità territoriali si riducono a poca cosa.

Sempre in materia di precariato rimane scoperto il fronte delle misure legislative che dovrà regolare i criteri futuri per l'assegnazione dei punteggi nelle graduatorie permanenti riferiti a servizi e titoli. C'è un disegno di legge non ancora inserito nell'ordine dei lavori parlamentari: se dovesse essere approvato entro termini brevi, le nomine di immissione in ruolo per i 15 mila verrebbero effettuate attingendo dalle nuove graduatorie permanenti, aggiornate secondo le misure stabilite dal disegno di legge, che privilegiano il precariato di vecchia data. In questo caso i Centri servizi amministrativi, ex provveditorati agli studi, potrebbero stendere e aggiornare rapidamente le nuove graduatorie permanenti.

Così facendo si permetterebbe ai docenti che avranno diritto all'immissione in ruolo di poter concorrere, nel corso delle operazioni di mobilità, all'assegnazione della sede scolastica ancor prima dell'estate. Carmela Pace, funzionaria milanese ed esperta di nomine, spera che le operazioni di nomina in ruolo possano essere rapide: «Purtroppo lavoriamo sempre sul filo dell'apertura dell'anno scolastico».